

NOTIZIE DALL'INT

UN DIBATTITO SOCIALISTA SULL'EDILIZIA

Più case che famiglie ma molte sono di lusso

Mancano le abitazioni economiche - Proposta una revisione dei sistemi di finanziamento pubblico, dispersi per troppi canali

ROMA — Nelle lunghe trattative in corso fra i partiti si è parlato assai poco di una delle maggiori cause della nostra crisi attuale: il malgoverno del territorio, lo spreco delle risorse, i notevoli errori commessi nella politica della casa, le migliaia di miliardi incamerati dalla rendita fondiaria.

La nostra è una situazione paradossale, senza riscontro negli altri Paesi, caratterizzata dalla sovrabbondanza di alloggi e da un drammatico fabbisogno di abitazioni economiche. Abbiamo 17,5 milioni di alloggi per 16 milioni di famiglie, 64 milioni di stanze per 55 milioni di abitanti; la produzione di case ha assorbito circa la metà delle risorse complessive destinate all'industria delle costruzioni, ma sono state prevalentemente costruite case di lusso e seconde case, le quali, insieme agli uffici ricavati nei centri storici (a prezzo della distruzione di innumerevoli stanze residenziali), rappresentano il 50 per cento della produzione degli ultimi anni. Nell'ultimo anno, circa 6.700 miliardi sono stati butati in questo « pozzo dello spreco », su un totale di 8.000 miliardi investiti in abitazioni.

Queste e altre sono le cifre fornite nel corso del convegno nazionale indetto dal partito socialista e dedicato a « Governo del territorio, industria delle costruzioni, politica della casa ». L'esame dello sviluppo distorto che ci ha portati, a questa situazione è stato condotto da un nutrito gruppo di esperti, tra i quali S. Amorosi, G. Astengo, A. Cutrera, U. Dragone, F. Giovannone, M. Martuscelli, P. Moroni, M. Vittorini, l'onorevole Michele Achilli: e sono state formulate proposte da far valere negli attuali incontri fra i partiti. Si tratta di avviare una vera e propria « riconversione » dell'industria delle costruzioni, che esige una gestione unitaria e globale delle risorse e degli investimenti. Occorre rivedere tutto il sistema dei finanziamenti oggi disperso in vari canali, assicurare un flusso continuo di risparmio pubblico e privato verso gli obiettivi prioritari dell'edilizia pubblica (sovvenzionata e agevolata) e dell'edilizia convenzionata.

Finora il sistema ha funzionato male. Dei 6.000 miliardi del 1976 per l'edilizia dell'area pubblica, solo 2.100 sono stati spesi per l'edilizia sovvenzionata, solo 100 miliardi di mutui sono stati erogati per l'agevolata e convenzionata, solo 45 miliardi (su 450) per le urbanizzazioni. Di qui anche la necessità di una diversa ripartizione dei fondi: l'edilizia abitativa pubblica dovrà coprire almeno un terzo della produzione complessiva (70-80.000 alloggi all'anno) contro l'attuale 6-7 per cento, e un grande impulso dovrà essere dato al riuso, al restauro, alla ristrutturazione dei centri storici e in generale del patrimonio edilizio esistente, oltre che alla produzione convenzionata privata. Insieme, si impone una nuova politica del credito indirizzandolo alle abitazioni per famiglie con reddito medio-basso, ed eliminando ogni forma di agevolazione per investimenti in seconde case e abitazioni di lusso (per le quali sono stati investiti negli ultimi anni somme tre volte superiori a quelle stanziare per tutti gli « interventi strategici » nel Mezzogiorno).

Altre proposte riguardano gli investimenti per l'edilizia non residenziale (agricola), per le infrastrutture (miglioramento della viabilità minore e le attrezzature), i trasporti pubblici, il « blocco quasi totale delle autostrade » e la necessità di una nuova integrazione fra abitazione e servizi, a cominciare dalle periferie dei centri urbani, dove le aree libere vanno recuperate a servizi sociali. Un sostanziale incremento della produzione sarà favorito dalla rinuncia all'« industrializzazione selvaggia » che consuma risorse e capitali e offre pochi posti di lavoro, e dal rilan-

ciamento dell'agricoltura, possibile a condizione che (come ha detto Michele Achilli) « l'uso del territorio agricolo non sia il residuo, la risultante in negativo di scelte fatte precedentemente per altre destinazioni (residenze, industrie, eccetera) ».

Va da sé che le cose cambieranno nel senso auspicato se le istituzioni competenti in materia, le Regioni, vorranno assumere l'iniziativa, e in particolare adempiere agli impegni che ha loro attribuito la legge sui suoli del gennaio scorso. Devono stabilire l'ammontare degli oneri di urbanizzazione a carico dei privati, predisporre le leggi per i programmi pluriennali comunali, approvare la convenzione-tipo, determinare i parametri per l'edilizia non residenziale, definire le indennità di esproprio. Senza dire degli obblighi primari che incombono ai Comuni, che spesso cercano di sottrarsi, anche per l'arretratezza di strutture tecniche di cui da sempre soffrono.

La battaglia per il riassetto del nostro territorio devastato investe dunque tutti i livelli politici e amministrativi: solo la consapevolezza che dopo un quarto di secolo di fallimenti e di tentativi siamo ancora quasi a zero potrà, grazie anche a una più diffusa partecipazione popolare, aiutarci a compiere qualche passo avanti.

Antonio Cederna

DOPO LA FIRMA DEL

«Blocchiamo» dicono gli

I comitati contrari alla reazione di violenza - Sono in corso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MONTALTO DI CASTRO
già nucleare si trasferisce in Maremma. Il ministro dell'Interno Cossiga ha firmato il decreto, l'Enel a dare inizio ai lavori della colossale centrale di Montalto di Castro, nella prossimità del mare, in una zona di 100 ettari. I lavori di costruzione, per un valore di 1.000 miliardi, saranno iniziati entro la fine di giugno. I lavori di costruzione della centrale elettrica, che sarà di 1.000 megawatt, saranno iniziati entro la fine di giugno. I lavori di costruzione della centrale elettrica, che sarà di 1.000 megawatt, saranno iniziati entro la fine di giugno.

La notizia della prossima costruzione, pervenuta in mattino, ha fatto l'effetto di una « bomba atomica » nella zona di Montalto di Castro. La notizia della prossima costruzione, pervenuta in mattino, ha fatto l'effetto di una « bomba atomica » nella zona di Montalto di Castro. La notizia della prossima costruzione, pervenuta in mattino, ha fatto l'effetto di una « bomba atomica » nella zona di Montalto di Castro.

Mentre i partiti della sinistra e Psi, hanno preso posizione, i comitati contrari alla reazione di violenza, si sono costituiti. I comitati contrari alla reazione di violenza, si sono costituiti. I comitati contrari alla reazione di violenza, si sono costituiti.